

*Project based learning*, questo è il nome della modalità con la quale gli studenti della classe 3°G stanno organizzando la settimana della gentilezza della scuola media Guido Fassi.

Ma entriamo nel dettaglio: cos'è precisamente questa modalità di lavoro?

In pratica si sceglie un progetto che abbia una ricaduta anche sul mondo reale, oltre l'aula. Si chiede ai ragazzi di lavorarci in prima persona, a partire dall'organizzazione. I ragazzi hanno quindi compiti autentici, cioè reali e l'apprendimento avviene perché sono stimolati a ricercare notizie e informazioni per riuscire a svolgere quel compito. Un altro vantaggio di questa modalità, è quello per cui il ragazzo inizia a familiarizzare con alcuni degli strumenti che un domani ritroverà in azienda; questo perché si seguono alcuni processi che vengono utilizzati appunto in azienda: organizzazione di tempi e modalità di lavoro con strumenti appositi (Mappa Split Tree, studio di fattibilità) e soprattutto, si lavora in gruppo.

Per il progetto che abbiamo scelto, penso ci siano altri vantaggi oltre a quelli legati alle competenze: vantaggi per la crescita della persona stessa.

Insomma, prima che iniziassimo questo lavoro, nessuno sapeva davvero cosa fosse la gentilezza, e il vero significato di questa parola; ma grazie a iniziative, ricerche, la lettura di numerosi articoli, l'ascolto delle varie opinioni nel gruppo e nella classe e il dialogo fra noi, oggi ogni ragazzo nel suo piccolo si sente una persona migliore, perché sa e può mettere in atto gesti disinteressati di gentilezza.

Riguardo alla Settimana della Gentilezza in sé, non mi basterebbe un libro per descrivere tutto nei dettagli, quindi mi limiterò a descriverla con una parola: sorpresa. Sorpresa nel vedere che ogni compagno di ciascuna classe è riuscito a dare un contributo concreto al progetto; sorpresa nel vedere che ce la stiamo facendo. Che ogni sforzo e ogni micro-discussione all'interno dei singoli gruppi sono serviti; sorpresa nel capire che siamo una classe davvero unita, perché tutti sono riusciti a lavorare con tutti senza grandi difficoltà. Perché non ci si sofferma tanto sul chi, o sul perché, ma sul come riuscire a risolvere un determinato problema, come modificare questa iniziativa e come riuscire al meglio.

Infine sorpresa nel vedere un sorriso, una piccola lacrima di gioia o nel sentire l'emozione della persona accanto, dopo aver compiuto un gesto di gentilezza, un vero gesto di gentilezza fatto col cuore.

Sarah Santoro 3°G, Guido Fassi Carpi (Modena)